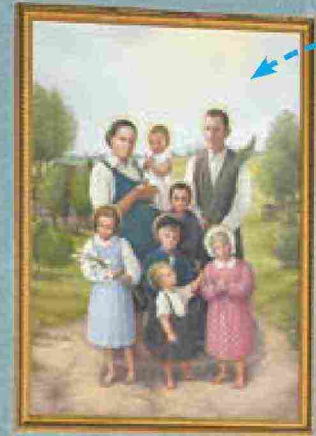


* **MARIA NEI FATTI** *

Lo stretto legame con la Vergine

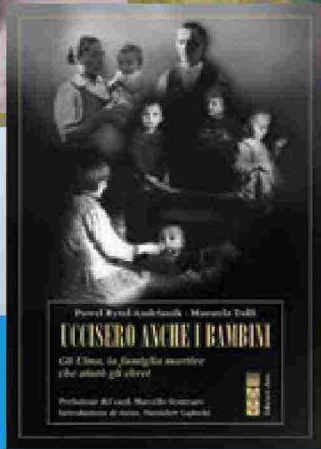
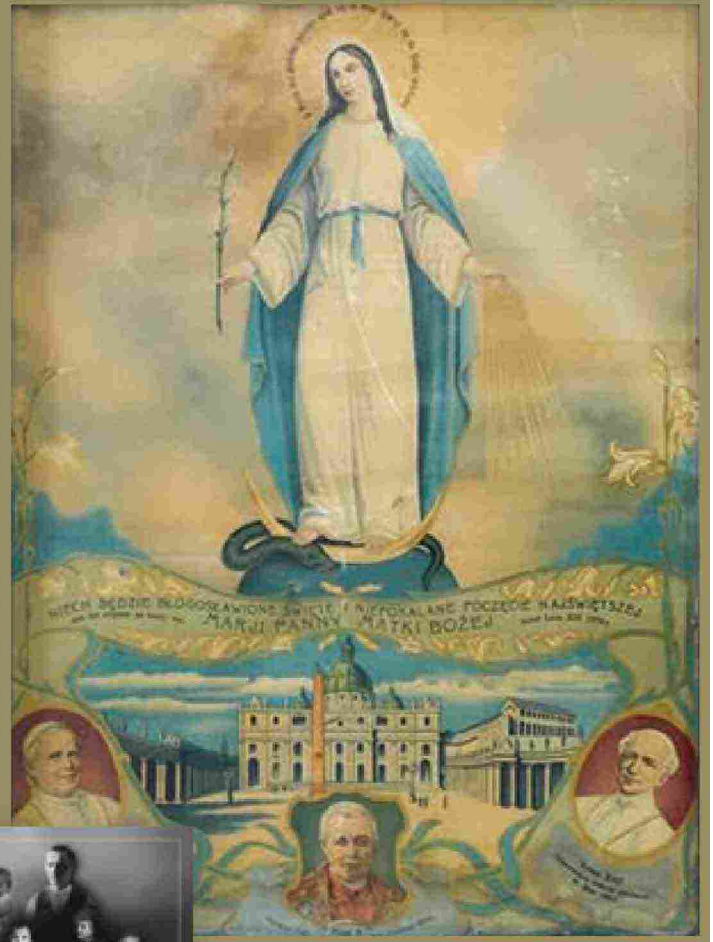
Uno scatto della
Celebrazione eucaristica
della cerimonia di
beatificazione della
famiglia Ulma il 10
settembre scorso nella
chiesa di Santa Dorotea
a Markowa (Polonia),
presieduta dal cardinale
Marcello Semeraro,
75 anni, prefetto
del Dicastero delle
cause dei santi.



L'AMORE E IL MARTIRIO SOTTO IL MANTO DELLA MADONNA

Fin da ragazzi facevano parte della Congregazione del Rosario vivente e la recita dell'orazione mariana scandiva le loro giornate. Jozef e Wiktoria Ulma, la giovane coppia di Markowa uccisa con i loro sette figli dai nazisti per avere nascosto otto ebrei nel pieno della Seconda guerra mondiale, avevano un profondo culto per la Madonna. E in un certo senso Maria ha accompagnato la loro unione, dal giorno in cui i due si sono conosciuti fino al momento in cui hanno trovato la tragica morte con i loro bambini, uno ancora nel grembo materno. Era la vigilia dell'Annunciazione...

della famiglia polacca beatificata in blocco un mese fa



Sopra, il libro *Uccisero anche i bambini* di don Pawel Rytel-Andrianik, 47, e Manuela Tulli, 57, autrice dell'articolo (sotto). In alto, dettaglio del dipinto della famiglia polacca martire della violenza nazista; un'icona dell'Immacolata che custodivano in casa. A lato, il cardinale Semeraro.



La famiglia Ulma è beata per la Chiesa: questa la decisione di papa Francesco che ha riconosciuto il martirio per tutta la famiglia. Per rispondere al Vangelo aprirono infatti le porte della propria casa per un anno e mezzo a un gruppo di ebrei che cercava riparo dalla furia delle SS.

È la prima volta che la Chiesa beatifica insieme una intera famiglia ed è la prima volta che è riconosciuto come martire un bambino che era ancora nel grembo della mamma: il settimo figlio, assieme ai fratelli Stasia, Basia, Wladziu, Franio, Antos, Marysia. La più grande doveva compiere otto anni e si preparava alla Prima Comunione; la più piccola appena un anno e mezzo.

La loro storia è raccontata nel libro *Uccisero anche i bambini*. *Gli Ulma, la famiglia martire che aiutò gli ebrei*, di cui sono autori chi scrive,

MARIA NEI FATTI



L'altare nella parrocchia dove gli Ulma si conobbero a Markowa, sormontato dal simulacro dell'Immacolata; a destra, il dettaglio. Ai piedi dell'effigie è stato posto un dipinto che ritrae i due coniugi insieme coi figli. Nel fondo, don Witold Burda, postulatore della loro causa di beatificazione.



giornalista dell'Ansa, e don Pawel Rytel-Andrianik, responsabile della sezione polacca di Vatican News – Radio Vaticana (Edizioni Ares, pp. 152, euro 15).

Quel giorno terribile, il 24 marzo del 1944, quando fu sterminata dai nazisti, la famigliola di Markowa si era certamente affidata alla Madonna. Jozef e Wiktoria facevano entrambi parte, fin da quando erano ragazzi, della congregazione del Rosario Vivente, impegnandosi dunque, come fanno ancora oggi milioni di polacchi, a pregarlo tutti i giorni.

In famiglia Józef ricevette una forte trasmissione della fede: suo fratello ha testimoniato che non solo si andava la domenica a Messa, ma si pregava insieme con il canto delle *Godzinki* all'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria, una delle più famose espressioni della pietà popolare polacca, che hanno la stessa scansione della Liturgia delle Ore e sono ricche di riferimenti e simboli biblici.

Anche Wiktoria aveva un amore speciale per Maria. Da ragazza faceva parte del gruppo teatrale della



LI CHIAMAVANO

I SAMARITANI DI MARKOWA

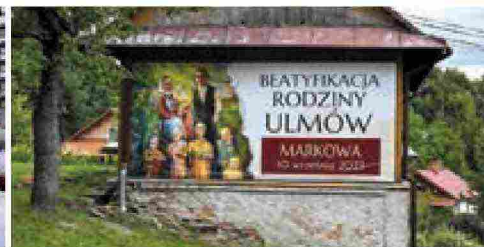
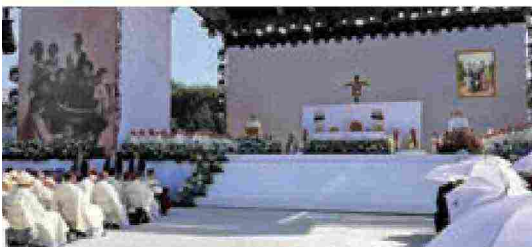


Sopra, il cardinale Marcello Semeraro con il presidente Andrzej Duda, 51 (alla sua destra) e altre autorità civili e religiose polacche alla beatificazione degli Ulma. In basso, da sinistra: la Messa; la locandina dell'evento; la tomba degli Ulma.

parrocchia di Santa Dorotea a Markowa e a Natale era lei a interpretare la Madonna nelle recite che i giovani offrivano a tutta la comunità. Ed è proprio in questo gruppo teatrale che si conobbero Jozef e Wiktoria. Un amore che fu coronato dal matrimonio, celebrato nella stessa parrocchia il 7 luglio del 1935 e al quale parte-

ciparono decine e decine di invitati.

Maria – con Wiktoria che umilmente indossava i suoi panni nella recita di Natale – accompagnò dunque questi due giovani, che per la loro disponibilità evangelica in Polonia sono chiamati “i samaritani di Markowa”, fin dal primo momento. E stette loro accanto fino alla fine. Nella *Positio*,





**LA VERGINE ABITAVA
NELLA LORO CASA**



Sopra, 4 dei figli di Józef (1900-1944) e Wiktoria (1912-1944), nel tondo nel 1936. A destra, Wiktoria con tre figli e un cugino. A lato, dall'alto: uno scorcio di casa Ulma, con l'icona del Cuore Immacolato di Maria (nel dettaglio a destra) e il libro di preghiere. Sotto, san Massimiliano Kolbe (1894-1941). In basso, da sinistra: il museo di Markowa dedicato agli Ulma; il Papa ne benedice la prima pietra.

che ha portato il Dicastero per le cause dei santi a proporre al Papa la loro beatificazione, si registrano diverse testimonianze in cui si sottolinea l'importanza della data in cui si consumò il martirio: il 24 marzo, vigilia della festa dell'Annunciazione della Beata Vergine Maria. È una data cara a chi è devoto alla Madonna, come erano

gli Ulma. E non si può non pensare che era già accaduto con il martirio di padre Massimiliano Kolbe, grande innamorato dell'Immacolata, ucciso nel campo di concentramento di Auschwitz il 14 agosto del 1941, alla vigilia della Festa dell'Assunzione di Maria. Il francescano polacco si

era offerto al posto di un padre di famiglia destinato al bunker della fame.

È come se Maria dal Cielo, come fece per padre Massimiliano Kolbe, abbia voluto accogliere sotto il suo manto la giovane famiglia Ulma nella festa dell'Annunciazione, con quel piccolo nel grembo di mamma Wiktoria, martire e beato anche se non fece in tempo a conoscere la vita.

Manuela Tulli

© Riproduzione riservata



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

003913